19 GEN 2011 QUOTIDIANO Bari da pag.12

Trionfa Alessandro Haber al Traetta in un brillante lavoro diretto da Giampiero Solari

# L'amicizia più forte dell'arte



**Bari – In un celebre racconto di Camus, un pittore assillato dal prossimo delibera di rinchiudersi dentro una soffitta per dipingere la madre di tutte le tele ; quando dopo molti mesi di isolamento, preoccupati, parenti e amici forzano la sua solitudine, trovano il loro caro immobile davanti all'opera compiuta : Una tela bianca. In un racconto dei Grimm (?) un sarto furbo gabba e depreda un re sciocco vestendo di nulla il suo facoltoso committente con la scusa che quello è un abito che solo gli sciocchi non possono vedere. Il tema del nulla che può assurgere a emblema della truffa come della massima aspirazione umana è al centro di "Art", una commedia di Yasmina Reza. "Art" prende spunto da un quadro, totalmente dipinto di bianco, a firma di Antrios e valutato 200.000 euro. Intorno a questa riproduzione del nulla si agita il rapporto conflittuale di tre amici di lunga data che proprio la profonda diversità lega fraternamente. Tradotto da Alessandra Serra e (ben) diretto da Giampiero Solari, il testo della Reza ha trovato nell'allestimento Nuovo Teatro ragione di applausi e consensi. Grande successo nell'ultimo fine settimana al Traetta per Gigio Alberti, Alessandro Haber e Alessio Boni. Sono loro l'intransigente Mark, il vulnerabile Ivan e lo spocchioso Serge - l'acquirente del quadro di Antrios - gli eroi di questo perenne scontro che ha luogo ora a tre, ora a due, ora anche in solitudine (brevi monologhi sotto un cono di luce che si stacca nella sopravvenuta penombra). Il contrasto si consuma su tre terreni di scontro, gli appartamenti di ciascuno, ovvero il medesimo salotto dalle pareti nude che quadri e disegni luce differenziano ; notevole il lavoro di Gianni Carluccio alle scene e Marcello Iazzetti alle luci.**

**Stiamo parlando di scontro, di contrasto, di amicizia conflittuale ; non poteva essere diversamente dal momento che il testo della Reza si presta ad un'interessante lettura sociologica. Se si vuol ravvisare in Mark l'eterna intellighenzia salottiera e snob, in Serge la borghesia rampante e parvenu e in Ivan la classe degli onesti che annaspano, la coesistenza dei tre strati non può essere che foriera di guerra, strisciante o meno. Sicché, come nel quotidiano poveri vengono usati da meno poveri tra loro in guerra per contendersi il potere, così Ivan fa da parafulmine, da ammortizzatore alle scintillanti frizioni di Serge e Mark. Egli è un po' il clown che prende gli schiaffi, non di meno, pur nella sua goffaggine, svolge una funzione determinante, tanto che alla fine arriva, quasi senza volerlo e per il semplice fatto d'essere sé stesso, a ricucire lo strappo tra Mark e Serge e riacciuffare per i capelli amici a rischio perdita. Gli ottimi Gigio Alberti e Alessio Boni affiancano un Alessandro Haber che prende al cuore per le straripanti simpatia e umanità.**

**italointeresse@alice.it**

